



DDL 1883 (DL 76/2020 SEMPLIFICAZIONI)

CONTRIBUTO DI CFWA NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DL SEMPLIFICAZIONI

PRESENTAZIONE

La Coalizione per il Fixed Wireless Access rappresenta l'intera filiera dell'FWA, ivi compresi gli operatori che danno accesso ad internet, i Tower operators, i system integrator ed i fornitori di apparati. Siamo circa 60 operatori impegnati da sempre a portare internet nelle aree più disagiate del Paese attraverso sistemi di connettività senza fili che utilizzano antenne e ponti radio per raggiungere abitazioni, aziende e spesso anche le istituzioni che si trovano nelle cosiddette aree bianche.

Gli Operatori FWA possono anche essere protagonisti della stesura di fibra ottica a livello locale, sia per ricollegare i tralicci da cui parte la connettività wireless, sia per offrire a livello locale collegamenti in banda ultralarga ed a livello nazionale anche attraverso la rivendita di accessi all'ingrosso sulle reti di altri operatori.

La connettività tramite FWA è in costante e rapida diffusione nel Paese e sempre più competitiva rispetto alle altre tecnologie. L'ultimo osservatorio sulle comunicazioni dell'AGCOM ha infatti certificato il sorpasso dell'FWA nei confronti della fibra ottica, con 1,3 milioni di abbonati a fronte di 1,1 milioni di clienti serviti da collegamenti in FTTH, ossia la fibra ottica che arriva fino alle abitazioni.

1. DL SEMPLIFICAZIONI – ART.38

Forti di questi dati, il contributo che oggi vorremmo fornire alla Commissione riguarda il nostro apprezzamento per le misure di semplificazione previste per le reti ed i servizi di comunicazioni elettroniche ed una proposta per semplificare anche l'accesso alle frequenze per i ponti radio in modo da velocizzare la copertura nazionale in banda ultralarga.

Attualmente alcune aree del territorio nazionale versano in un divario digitale importante che pone l'Italia agli ultimi posti in Europa per qualità di connessioni ad Internet e per numero di abbonamenti. Il Governo si è premurato di elaborare una strategia nazionale per permettere al nostro Paese di

raggiungere gli obiettivi europei ma ci sono stati evidenti rallentamenti - dovuti in parte anche ad un sistema di autorizzazioni capace di inibire qualsiasi sforzo imprenditoriale.

Per questo motivo, non possiamo che essere favorevoli alle norme di semplificazione che sono state introdotte dal presente Decreto, anche per facilitare - all'interno di un quadro legislativo nazionale - gli operatori a individuare le aree di interesse e procedere più speditamente all'infrastrutturazione ottica dei nostri territori. Non è quindi un problema che riguarda solamente i grandi operatori nazionali ma certamente anche gli operatori del Fixed Wireless Access potrebbero incorrere in dinamiche autorizzative molto complesse, laddove vadano a rilegare con la fibra ottica le torri da cui parte il segnale radio per coprire con Internet senza fili, le aree rurali.

Ad oggi le aree ricche - che coincidono solitamente con le grandi città - sono raggiunte da servizi di nuova generazione. Persistono e continueranno ad esserci intere aree (quartieri, frazioni, località) dove i grandi operatori non individuano un vantaggio immediato ad investire perchè non si vedono garantiti il ritorno degli investimenti nel tempo che normalmente gli amministratori di una società quotata si aspettano.

Per questo è importante il ruolo dei piccoli e medi operatori del FWA, molto più agili e presenti con soluzioni personalizzate e snelle, per venire incontro alle esigenze locali, e dunque capaci di "rammendare le periferie" come disse il senatore a vita Renzo Piano. In questo caso però il rammendo viene fatto usando sia i fili della fibra ottica sia le antenne del fixed wireless access.

2. PROPOSTE PER UNA MIGLIORE ATTUAZIONE DELLE SEMPLIFICAZIONI

Gli operatori che hanno pensato di investire in infrastrutture FWA troveranno grande vantaggio a continuare a ricollegare questi territori, se il quadro giuridico - che viene ad essere rinnovato e migliorato dalle norme sulla semplificazione previste dall'art.38 - fosse completato da norme per ridurre il costo di accesso alle frequenze usate per i collegamenti radio.

L'attuale modalità di calcolo dei contributi per la concessione dei diritti d'uso delle frequenze radio per collegamenti fissi bidirezionali – ovvero collegamenti utilizzati per costruire reti radio e trasportare dati – prevede che il costo del singolo collegamento fisso bidirezionale diminuisca marginalmente al crescere del numero di collegamenti complessivi posseduti dal singolo operatore. Tale modalità è stata però pensata per un contesto di mercato completamente diverso da quello attuale. Oggi la stessa appare eccessivamente penalizzante per le piccole imprese, le quali mediamente hanno un numero limitato di collegamenti e di utenti serviti e che vedono applicarsi per la gran parte dei loro collegamenti un coefficiente di correzione che prevede dei costi maggiori rispetto a quello di fatto applicato per le imprese più grandi, ovvero le grandi realtà nazionali, che hanno decine di migliaia di collegamenti, e milioni di utenti serviti, e che hanno la possibilità di distribuire i maggiori costi dei "primi" collegamenti (quelli con un coefficiente di correzione maggiore) su un più grande numero di collegamenti.

La stessa AGCOM, nel giugno 2020, ha rilevato che il meccanismo di proporzionalità inversa del costo con il numero di collegamenti è suscettibile di costituire una barriera all'ingresso per operatori che hanno necessità di utilizzare meno frequenze.

Molti operatori regionali hanno infatti a disposizione la tecnologia per colmare il digital divide ma vengono di fatto limitati dagli alti costi dei contributi per i diritti d'uso delle frequenze radio per collegamenti fissi bidirezionali.

Al fine di favorire gli investimenti degli operatori territoriali delle Tlc e, di conseguenza, permettere interventi per portare connettività nelle cosiddette aree bianche sarebbe pertanto auspicabile l'emanazione di un decreto del Ministero dello sviluppo economico, sulla base dei criteri stabiliti dall'Autorità, per fissare i nuovi contributi per la concessione di diritti di uso delle frequenze radio o dei numeri, tenendo conto, per quanto riguarda le frequenze fisse bidirezionali, della proporzionalità con il numero complessivo dei collegamenti concessi a ciascun titolare e prevedendo agevolazioni mirate per gli operatori con un massimo di cinquanta mila utenti serviti e per i diritti d'uso delle frequenze ricadenti nelle aree bianche.

Il decreto ministeriale consentirebbe una revisione complessiva della disciplina di calcolo dei diritti di uso delle frequenze o dei numeri, effettuabile a saldi invariati e senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

Inoltre, una revisione delle citate modalità di calcolo consentirebbe un rilancio degli investimenti degli operatori territoriali delle TLC e, di conseguenza, favorirebbe la produttività delle aziende utilizzatrici di tecnologie informatiche/telematiche, riducendo al contempo il digital divide nelle aree scarsamente abitate del Paese. In queste zone spesso i piccoli operatori trovano un limite nella profittabilità di investimenti in banda ultra-larga proprio nell'attuale disciplina relativa ai contributi per l'utilizzo delle frequenze radio.

Inoltre, Nell'ambito della revisione della contribuzione per i diritti d'uso delle frequenze fisse bidirezionali, sarebbe altresì opportuno introdurre un'estensione della suddetta tabella di cui all'art. 5 dell'allegato 10 del Codice delle comunicazioni elettroniche. Come detto, si tratta della tabella relativa al contributo annuo per l'uso di risorse scarse che gli operatori devono pagare, in base alla frequenza e alla larghezza di banda utilizzata.

Da tempo i sistemi di trasmissione wireless sono in grado di utilizzare segnali con frequenze superiori a 40 GHz e larghezze di banda superiore a 112 MHz, i cui importi non sono attualmente quantificati nella citata tabella. Le tecnologie attualmente disponibili offrono al contempo anche una risposta alla relativa scarsità di spettro disponibile nelle bande di frequenza inferiori.

Sarebbe pertanto opportuno modificare l'attuale tabella, estendendola a frequenze superiori a 40GHZ e prevedendo larghezze di banda superiori agli attuali 56 MHz.

